



Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori
della Regione Autonoma della Valle d'Aosta

Ordre des architectes, des aménageurs, des paysagistes et des conservateurs
de la Région Autonome de la Vallée d'Aoste

Prot. 264/2011

Aosta, 24 giugno 2011

Al Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPeC
della Valle d'Aosta
Via Frutaz, 1
11100 AOSTA

Agli iscritti all'Ordine

Al Presidente
del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
Via Santa Maria dell'Anima, 10
00186 ROMA

Ai Consiglieri
del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
Via Santa Maria dell'Anima, 10
00186 ROMA

Al Ministero di Grazia e Giustizia
Al Ministro Angelino Alfano
via Arenula, 70
00186 ROMA

Alla Federazione Interregionale degli Ordini degli Architetti
del Piemonte e della R.A. Valle d'Aosta
Via Treviso, 21
15121 Alessandria (AL)

Al Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta
Augusto Rollandin
Piazza Deffeyes, 1
11100 AOSTA

Al Presidente Consiglio Regionale
Alberto Cerise
Piazza Deffeyes, 1
11100 AOSTA

Al Presidente del Tribunale
Massimo Scuffi
Via Ollietti, 1
11100 AOSTA

Alla Giunta Regionale
Piazza Deffeyes, 1
11100 AOSTA

Assessore all'Agricoltura e Risorse Naturali
Giuseppe Isabellon

Assessore alle Attività Produttive
Ennio Pastoret

Assessore al Bilancio, Finanze e Patrimonio
Claudio Lavoyer

Assessore Istruzione e Cultura
Laurent Viérin

Assessore Opere Pubbliche, Difesa del Suolo e Edilizia Residenziale Pubblica
Marco Viérin

Assessore alla Sanità, Salute e Politiche Sociali
Albert Lanièce

Assessore al Territorio e Ambiente
Manuela Zublena

Assessore al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti
Aurelio Marguerettaz

Ai Consiglieri Regionali
via Piave 1,
11100 AOSTA

Al C.E.L.V.A.
Piazza Narbonne, 16
11100 AOSTA

Ai Sindaci dei comuni della Valle d'Aosta

- loro sedi -

Ai Presidenti delle Comunità Montane della Valle d'Aosta
- loro sedi -

Ai presidenti degli Ordini Tecnici e Collegi della Valle d'Aosta

ing. Michel Grosjacques
Ordine Ingegneri della Valle d'Aosta
Regione Borgnalle, 10/L
11100 AOSTA

dott. Angèl Barrel
Ordine Agronomi e Dottori Forestali
Via Porta Pretoria, 41
11100 AOSTA

dott. geol. Paolo Castello
Ordine dei Geologi della Regione Autonoma Valle d'Aosta
Via Porta Pretoria, 41
11100 AOSTA

geom. Rémy Vauterin
Collegio Geometri e Geometri Laureati della Valle d'Aosta
Piazza Narbonne, 16
11100 AOSTA

Per. Ind. Mario Campomizzi
Collegio dei Periti industriali della Valle d'Aosta
Via Boson C. Justin, 6
11100 AOSTA

Ai Presidenti degli Ordini degli Architetti d'Italia
- loro sedi -

Ai Presidenti degli Ordini degli Ingegneri d'Italia
- loro sedi -

All'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori., Servizi e Forniture
via di Ripetta, 246
00186 Roma

Alla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti
Via Salaria, 229
00199 Roma

Oggetto: lettera di dimissioni del Presidente dell'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta, arch Daria Cini

Quando ho deciso di accettare il ruolo di Presidente dell'Ordine degli architetti della Valle d'Aosta sapevo di assumere una responsabilità pesante in un momento particolarmente difficile della nostra professione.

Già nel quadriennio precedente avevo fatto parte del Consiglio dell'Ordine e in quel periodo era entrata in vigore la così detta "legge Bersani" che, con l'abolizione dell'obbligo delle tariffe minime di riferimento, aveva determinato l'inizio di un pericoloso processo di mercificazione e mortificazione della professione, innescando un meccanismo di concorrenza basato sul prezzo più basso piuttosto che sulla qualità del progetto.

Accettando la carica di Presidente avevo sperato, e anche un po' creduto, che con un confronto aperto con le Amministrazioni pubbliche, con i Sindaci e con i funzionari degli enti locali avremmo potuto far comprendere che un sistema di "buone regole condivise" avrebbe potuto costituire l'unica strada percorribile verso il comune obiettivo di una buona qualità del progetto.

Abbiamo speso anni, in questo e nel precedente quadriennio di gestione dell'Ordine, a lavorare in questa direzione proponendo incontri e sottoponendo documenti e bandi di gara "tipo" alle amministrazioni locali, al CELVA, alla Regione.

I risultati sono stati scoraggianti. Le Amministrazioni continuano a pubblicare bandi di gara tra progettisti con il criterio del massimo ribasso sull'offerta economica ed il conseguente ribasso sulla qualità del progetto è direttamente proporzionale.

Ai signori Sindaci vorrei chiedere: qual è il vostro ruolo? quale livello di qualità volete dare al vostro territorio? Pensate sia questa la strada per ottenere il miglior progetto possibile per l'opera pubblica che voi e tutti i vostri concittadini si dovranno godere da qui ai prossimi cento anni? Credete davvero che questa strada porti i vostri Comuni verso la modernizzazione, la competitività nel turismo, la qualità del vivere e la valorizzazione del territorio?

Un alto livello della qualità dell'architettura, dell'ambiente e del territorio e dei suoi servizi contribuisce a far crescere la qualità della vita ed il benessere degli abitanti oltre che incentivare lo sviluppo economico del territorio.

Ed i cittadini? Sarebbero contenti se le regioni selezionassero i medici dell'ospedale pubblico sulla base dell'offerta al ribasso sul loro stipendio, anziché tramite un concorso che ne garantisca la professionalità? Eppure, ogni giorno in Italia come nella nostra regione, vengono affidati incarichi per la progettazione e la direzione dei lavori di ospedali, scuole e ponti sulla base del maggior ribasso economico sulla parcella professionale.

Certo i professionisti hanno a loro volta giocato un ruolo non secondario in questo sistema.

A fronte delle sempre più scarse risorse economiche a disposizione delle Amministrazioni, la concorrenza tra i professionisti è arrivata alle estreme conseguenze. Da una iniziale

tendenza dei ribassi che si aggirava intorno al 30 % della parcella base siamo in breve tempo passati al 60 e ora è superato l'80%.

Ciò significa che ci strappiamo dalle fauci un incarico che ci verrà pagato con un compenso pari al 20% della parcella; a conti fatti dai 2 ai 5 euro all'ora!

Quale risultato ci si può aspettare da un progetto così pagato? Non solo, quale mestiere, nel mondo occidentale, viene compensato a questo livello economico? Quale dignità si può riconoscere ad un professionista che valuta il valore della propria creatività e capacità al pari di due caffè/ora? E, soprattutto, quale valore si può dare ad una professione così svalutata dallo stesso "professionista" che dovrebbe difenderla, sostenerla, valorizzarla?

La professione dell'Architetto porta in sé una serie di valori culturali e sociali che esulano da qualunque possibilità di semplificarli in una quantità economica del compenso. E' un mestiere che comporta conoscenza, cultura tecnica ma anche storica e artistica, ambientale e sociologica. E' un mestiere al quale ti spinge la passione e la consapevolezza che la trasformazione di un pezzo di terra o di un pezzo di città muove meccanismi importanti e spesso irreversibili. Si lavora per soddisfare un bisogno proprio ma anche e soprattutto avendo come finalità quella di rispondere alle esigenze della società intera come del singolo abitante. Come si fa a credere che un mestiere come questo ti possa essere affidato perché riesci a chiedere un compenso irrisorio?

Che "valore" sono disposti a dare i colleghi architetti al proprio impegno e alle proprie capacità?

E' nei programmi del Governo, come nelle attese della Confindustria, liberare il mercato dalle cosiddette "lobbies" delle professioni. Non credo che un mercato privo di regole e di strumenti di controllo sia più utile ai cittadini e alle amministrazioni, ma se ci dobbiamo muovere in un sistema che si organizza come una jungla, dove il più potente vince, dobbiamo accettarne le regole e nella jungla, come si sa, non esistono sistemi di controllo e di organizzazione.

In un sistema siffatto, credo non ci sia più alcun ruolo che l'Ordine possa svolgere. Se si escludono i compiti istituzionali di iscrizione e cancellazione dall'albo e di rispetto di qualche norma deontologica, il ruolo principe dell'Ordine è quello della tutela della professione, intesa non come difesa sindacale degli iscritti, ma come valorizzazione del ruolo della professione nell'Interesse Pubblico.

Ritengo necessario, a questo punto, esprimere la totale contrarietà ad un sistema che, oltre a non difendere il ruolo professionale dell'architetto, depauperi il patrimonio pubblico di una risorsa importante. In questo senso, io credo di non essere in grado di svolgere il mio ruolo. Non sono capace di dare valore e difendere una categoria che non crede più in ciò che fa e, con grande dispiacere, in accordo con l'intero consiglio, rassegno le mie dimissioni.

Vale la pena di ricordare a tutti i colleghi che il testo delle norme di deontologia professionale degli architetti italiani recita in premessa:

La professione di Architetto è espressione di cultura e tecnica che impone doveri nei confronti della Società, che storicamente ne ha riconosciuto il ruolo nelle trasformazioni fisiche del territorio, nella valorizzazione e conservazione dei paesaggi, naturali e urbani, del patrimonio storico e artistico e nella pianificazione della città e del territorio.

Con la sua attività, l'Architetto nel comprendere e tradurre le esigenze degli individui, dei gruppi sociali e delle autorità in materia di assetto dello spazio concorre alla realizzazione e tutela dei valori e degli interessi generali; come espressi dalla legislazione di settore in attuazione della Costituzione e nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali L'Architetto rende la sua opera per realizzare le esigenze del proprio Committente, fornendo il sapere e l'assistenza tecnica necessari; promuove una trasformazione degli spazi che tenga conto del patrimonio culturale e architettonico, salvaguardando gli equilibri naturali e garantendo la sicurezza delle persone e la qualità della vita dell'utente finale.

Per poter svolgere al meglio il suo compito, l'Architetto ha il dovere di conservare la propria autonomia di giudizio e di difenderla da condizionamenti esterni di qualunque natura. Con la sua firma, dichiara e rivendica la responsabilità, intellettuale e tecnica, della prestazione espressa.

Il ruolo riconosciuto dalla Società richiede che l'Architetto curi la propria formazione, conservando e accrescendo il sapere con particolare riferimento ai settori nei quali è svolta l'attività, in modo da comprendere l'ambiente, i luoghi e le relazioni economiche, sociali e culturali.

Il Codice Deontologico è destinato a garantire il corretto svolgimento della professione e, per il suo tramite, alla compiuta realizzazione del compito che la Società affida all'Architetto.

Il rapporto con il Committente, caratterizzato da una forte asimmetria informativa, si basa sulla fiducia, che si connota in senso personale e sociale, ed è aspettativa di un comportamento corretto e cooperativo basato su standard e regole comunemente condivise. Tale aspettativa si fonda sulla conoscenza diretta del professionista, ma anche e soprattutto sull'affidabilità della categoria alla quale appartiene.

La regola deontologica rende prevedibili e coercibili i comportamenti dei singoli professionisti costruendo così l'affidabilità di una categoria e, quindi, la sua credibilità.

La credibilità si fonda su una corretta condotta professionale e si alimenta nella capacità dell'architetto di essere all'altezza del ruolo che la Società gli affida. Il Codice deontologico tutela il decoro della categoria quale patrimonio che l'Architetto deve preservare per un corretto rapporto con il Committente e per mantenere la fiducia che la Società ripone nella sua figura professionale.

Belle parole, dei tempi antichi!

arch. Daria Cini



Il Consiglio ha deliberato di convocare un'assemblea straordinaria degli iscritti nella quale verranno enunciati gli obiettivi minimi che il Consiglio stesso si prefigge di raggiungere nel breve termine, al fine di evitare le proprie dimissioni.

Nei confronti degli Enti Pubblici banditori: ottenimento di linee di regolamentazione degli affidamenti degli appalti di servizi di ingegneria e architettura, così come previsto e ora reso possibile dalla legislazione vigente (bando tipo, tetto massimo di ribasso, ecc.);

nei confronti del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori: assunzione di una posizione chiara nei confronti delle scelte di Governo e predisposizione di tutti gli strumenti utili agli ordini provinciali affinché essi possano, con efficacia, perseguire i principi enunciati dalle norme deontologiche.